

sn da epoca assai risalente, come si può dedurre dalla formula della *rerum repetitio* del rito dei Feziali, in cui dovette venire usato come fondamento ideologico del *bellum iustum*. Analogo senso di ingiustizia o mancato rispetto dei patti si ricava da numerose testimonianze sul concetto di *bellum iustum* e dai due trattati con Cartagine. [G. GILIBERTI].

6. Di rilevante interesse l'accuratissimo studio di J. Shatzman sul grado di ricchezza dei senatori romani in età repubblicana e sui suoi riflessi sulla carriera politica degli stessi (S. J., *Senatorial Wealth and Roman Politics* [Bruxelles, ed. Latomus, 1975] p. 512). L'opera consta di tre parti: la prima dedicata all'analisi delle condizioni economiche dei politici, la seconda dedicata allo studio specifico della loro attività politica, la terza dedicata alla ricostruzione di una « prosopografia economica » dei senatori romani nel periodo che va dalla fine della seconda guerra punica alla fine della repubblica. Dalla lettura di queste pagine, che hanno in certi punti il tono gelido di una relazione di bilancio agli azionisti, si viene pienamente confermati nella convinzione che, fatta eccezione per i tempi più antichi, la carriera politica esigeva, a Roma, largo impiego di mezzi economici, ma ripagava largamente, sempre sul piano economico, chi fosse riuscito ad inserirvisi. Si guardi, tanto per fare un esempio, al caso di M. Emilio Scauro, cos. 115 (cfr. p. 263 s.). Nella sua autobiografia egli scrive, forse però in qualche modo esagerando, che il padre (patrizio, ma carbonaio: *Vir. ill.* 82.1) gli aveva lasciato in eredità solo sei schiavi e 35.000 sesterzi (*Val. Max.* 4.4.1); si spiega dunque perché egli sia giunto all'edilità, dopo aver cominciato da *cornicularius* nell'esercito, non prima del 122, a quaranta anni (*Ascon.* 22, *Vir. ill.* 82.3-4); ma è certo che, comunque abbia operato per procurarsi i mezzi necessari a questo inizio di carriera, nel seguito della sua vita pubblica Scauro non andò affatto per il sottile nel procurarsi ricchezze (*Plin. n. h.* 36.116), si fece una magnifica villa a Tuscolo (*Cic. pro Caec.* 54) e (qui sembra esservi, chi sa, del freudiano) non batté ciglio quando, volendo acquistare una schiava pregiata, contò al venditore, l'uno sull'altro, 700.000 sesterzi (*Plin. n. h.* 7.128). [A. G.].

7. Quasi a continuazione dell'eccellente *Pyrrhos* di P. LÉVÊQUE (1957), è stata pubblicata la voluminosa opera di un allievo del Lévêque sul periodo dal 272 al 167 a.C. (CABANES P., *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine* [Paris, Les Belles Lettres, 1976] p. X - 644, più cartine e riproduzioni fotografiche). Alle due prime parti, di taglio tradizionalmente storiografico (dal 272 al 232 e dal 232 al 167), l'a. aggiunge (p. 399 ss.) una terza parte sulla vita economica e sociale in Epiro nel periodo considerato. Vi è infine (p. 534-595) un'appendice epigrafica. Il libro è il n. 19 della collezione curata dal Centro di ricerche sulla storia antica di Besançon. [A. G.].

8. *Numismatique antique, Problèmes et Méthodes* è il titolo di una ben articolata raccolta di studi prodotta da un Colloquio svoltosi a Nancy nel 1971 (Nancy-Louvain, ed. Peeters, 1975, p. VIII - 246, più fotocopie). Il fine dell'opera è dichiaratamente informativo e didattico (senza essere per nulla volgarizzativo); i promotori dell'iniziativa, attuata con la collaborazione di numerosi studiosi, sono J. M. Dentzer, Ph. Gautier, T. Hackens. La trattazione è divisa in sei parti: tecno-

logia, metrologia, metalli, tipi e leggende, laboratori, circolazione monetaria. [A. G.].

9. Due trattazioni elementari, ma puntualissime e ben aggiornate, costituiscono i n. 8 e 9 della collana « Wissenschaftliche Paperbacks, Sozial - und Wirtschaftsgeschichte » edita da Fritz Steiner di Wiesbaden a cura di H. Pohl: G. ALFÖLDY, *Römische Sozialgeschichte* (1975 p. XI - 239); Th. PEKÁRY, *Die Wirtschaft der griechisch - römischen Antike* (1976, p. X - 134). [B. B.].

10. Non è inopportuno segnalare ai romanisti un libro che di argomento romano non è: lo studio dedicato da Jean Louis Flandrin alle famiglie dell'età di mezzo e dell'età moderna (F. J.-L., *Familles: parenté, maison, sexualité dans l'ancienne société* [Paris, Hachette, 1976] p. 287). L'interesse della ricerca sta nel taglio e nel metodo, che è di attenta rilevazione e di sagace elaborazione di numerosi e svariati dati sociali. È vero che, come tutti sappiamo, l'antichità romana è estremamente più avara di notizie e di indizi, ma forse è anche vero che i romanisti hanno sinora dedicato non troppi sforzi a questo tipo di indagini: un tipo di indagine che ha peraltro dato ottimi frutti, tanto per fare un esempio, nell'eccellente libro dedicato recentemente dall'Andreau (1974) a *Les affaires de M. Jucundus*. [A. G.].

11. Nella raccolta dei classici latini diretta da Italo Lana sono apparsi, in testo e traduzione italiana, due nuovi volumi, come sempre editorialmente curatissimi: le *Opere* di Cornelio Nepote, a cura di L. AGNES (Torino, Utet, 1977, p. 460), e le *Storie di Alessandro Magno* di Q. Curzio Rufo, a cura di A. GIACONE (Torino, Utet, 1977, p. 745). Sobrie introduzioni e note critico-bibliografiche, oltre che attente annotazioni illustrative a piè di pagina, contribuiscono a mettere a suo agio il lettore. Ricchissimi gli Indici dei nomi. Il libro di Curzio Rufo è concluso da un'appendice di O. Botto sulla figura di Alessandro Magno nelle memorie e nelle rievocazioni del mondo occidentale (p. 703 ss.). [G. G.].

12. L'iniziativa altamente meritevole di una riedizione degli scritti di Pietro Bonfante ci ha riproposto, nei primi mesi dell'anno scorso, quel volume del *Diritto romano* che, pubblicato a Firenze nel 1900, era, ormai da molti anni, più ricordato nelle bibliografie che conosciuto e utilizzato nelle consuetudini di lavoro (BONFANTE P., *Diritto romano*, rist. corretta a cura di G. Bonfante e G. Crifò, con una nota di G. Crifò [Milano, Giuffrè, 1976] p. 395). Il libro, che seguì di quattro anni la prima edizione delle *Istituzioni* e che precedette di due l'uscita della *Storia*, prefigura i volumi ben noti del *Corso*, purtroppo rimasto incompleto, ma si distingue dalle due celebratissime opere, non meno che dagli scritti monografici più tardi raccolti in volume, per una sua unità di sintesi che valorizza al massimo il taglio possente delle visuali storico-giuridiche del grande romanista. Per molti di noi, confessiamolo, un libro nuovo, pur nella notorietà delle sue tesi, alcune delle quali più tardi abbandonate e superate dall'autore stesso. [A. G.].